

I NOSTRI NONNI CI RACCONTANO

Quest' anno il progetto svolto in classe portava il nome di „Il nostro passato” alcuni alunni si sono improvvisati giornalisti e hanno svolto delle interviste ai loro nonni e bisnonni che hanno raccontato loro com' era la scuola ai loro tempi...

CANE:“ La mia nonna mi ha raccontato che tanti anni fa la scuola iniziava alle 08:00 e gli studenti si lavavano alle 07:00.

Chi abitava più lontano si doveva alzare alle 06:30.

Per raggiungere la scuola a piedi. Non c'erano soldi per i grembiuli.

Si imparava e si scriveva come oggi, e si imparavano molte poesie a memoria in confronto a oggi.

A scuola si mangiava poco pochissimo, un pezzo di pane o un frutto.

Quando si tornava a casa dalla scuola si aveva poco tempo per fare i compiti perchè si doveva andare in campagna o portare le mucche al pascolo. In questo modo si aiutavano i genitori e i nonni a sopravvivere.

La vita per tutti era molto dura, però, durante la giornata per le pause si trovava il tempo per stare in famiglia e si cantava, suonava e si scherzava.

Si andava a dormire alle 21, 21:30. e così si concludeva la giornata.”

PING PONG:“Ho chiesto a mia nonna com' era quando andava lei a scuola.

Mi ha detto che andava a Umago, nel nostro stesso edificio.

La sua insegnante si chiamava Tadić Štefica, ed era bravissima.

Andavano a scuola a piedi ed in classe indossavano il grembiule blu. Usavano le cartelle in pelle e le pulivano e lucidavano con la pattina per le scarpe.

L'astuccio era di legno o di pelle e c' erano poche penne e matite.

Organizzavano molte lotterie, dove partecipavano anche i genitori e con i soldini ricevuti andavano in gita.

A mia nonna piaceva tanto la scuola."



JAM: "Ieri ho fatto delle domande al nonno. Ecco come è andata.

DOMANDA: Quanti anni avevi quando andavi a scuola?

NONNO: Avevo sei anni e i miei genitori - tuoi bisnonni, mi hanno iscritto alla scuola elementare a Buie dove abitavano.

DOMANDA: Come era la tua scuola?

NONNO: Era un palazzo grande a più piani, con tante classi. Ancor oggi si trova in una piazza, nella città vecchia vicino alla chiesa. Le classi avevano le stufe a legna per riscaldarci. Il bidello le accendeva e portava le legna. Non c'era la palestra. L'ora di

ginnastica si faceva in classe tra i banchi oppure in piazza all'aperto se c'era bel tempo. All'inizio e alla fine delle lezioni il bidello suonava il campanello legato alla corda al pianterreno della scuola.

DOMANDA: Come eri a scuola?

NONNO: Ero bravo e ubbidiente. Avevo tanti amici. Andavo a scuola contento. Portavo: due quaderni, un libro, una matita, una gomma e una piccola lavagnetta con un pezzo di gesso e una spugnetta per cancellare gli sbagli. Tutto questo non pesava tanto e lo portavano in una cartella di cartone.

Gli insegnanti erano buoni con noi."



PIZZA: "Nel 1940 e' cominciata la scuola di mia bisnonna. La classe era molto grande, in un banco stavano quattro bambini, i banchi erano di legno e duri. La mia bisnonna aveva il grembiule nero e il colletto bianco. Nel 1944 e' finita la scuola poiche' c'era la guerra e la maestra era ritornata in Italia, dove erano le sue origini. Finita la guerra nel 1945, la mia nonna non ha piu' frequentato la scuola ed e' rimasta con soltanto 5 classi. Povera nonna, non ha avuto la fortuna di finire le scuole superiori.

Nonostante tutto...la mia bisnonna e' bravissima e le voglio tanto bene."





CAGNOLINA: "Mia nonna si chiama Danica, e' nata nel 1949. Lei andava a scuola dal 1956 al 1964 quando ha finito le elementari. Mia nonna frequentava la scuola a Kringa, un paesino a pochi chilometri da Tignano. La scuola era grande, bella ed era a due piani. Dietro alla scuola c'era un bel parco, mentre davanti c'era una cisterna e un grande albero. Tutti indossavano un grembiule di colore blu scuro. A scuola si andava a piedi perche' a quei tempi non c'erano gli autobus e i genitori non avevano la macchina. Era piu' difficile era quando pioveva e faceva freddo. Le materie che mia nonna studiava erano: fisica, matematica, croato, ginnastica, francese, geografia, biologia, chimica, musica e disegno. A quei tempi la scuola non era attrezzata come oggi. Non avevano la televisione, il computer, il

mappamondo e la palestra non era attrezzata e comoda come quella di oggi. Mia nonna quando finiva le lezioni non andava a casa a studiare ma bensì doveva andare a pascolare le mucche. Mentre pascolava le mucche aveva con sé i libri e i quaderni e doveva studiare in campagna. Alla fine della giornata affaticata dal lavoro e dallo studio si preparava per il giorno seguente. A letto si andava presto perché non c'era la televisione e si era molto stanchi.

PALLAMANO: "Il mio nonno andava a scuola a piedi. È nato a Portole e fino alla scuola aveva cinque chilometri. La nonna frequentava la scuola bilingue, gli insegnanti erano molto severi e se non li ascoltavano gli davano con la bacchetta per le dita. L'ora di ginnastica la svolgevano in strada perché non avevano la palestra. La nonna è nata a Ključ, un piccolo paese vicino a Varaždin. Andava a scuola in paese un chilometro e mezzo da casa. Nonna a scuola studiava la matematica con un tondino di legno e le palline di plastica."



JUVENTUS: La mia nonna mi ha raccontato che e' partita a scuola nell' anno 1956. Nella cartella portava il quaderno, il libro e l' astuccio, la sua materia preferita era la matematica.

Quando veniva a scuola prima di entrare nella classe si vestiva il grembiule (blu scuro oppure nero), la scuola le piaceva tantissimo. Nella sua classe c' erano 39 bambini, pensate come due classi di oggi. Il suo astuccio era fatto di legno ed era molto pesante. Mia nonna a scuola scriveva con la matita, con la penna ad inchiostro e negli anni successivi scriveva con la biro (blu, nera, rossa).

In quei tempi le insegnanti punivano i bambini cosi'. C' era un grande tabellone appeso sul muro con tutti i nomi e cognomi degli alunni e l' insegnante ogni giorno segnava con il bollino nero i bambini indisciplinati. Alla fine dell' anno il voto di disciplina era basato sui risultati dell' tabellone.

La sua maestra fino alla terza classe si chiamava Zora Perhat. Dalla quarta in poi la sua maestra si chiamava Sofka Makovac. Certe volte andavano anche al cinema dove guardavano i film per ragazzi (Šegrt Hlapić), nelle classi superiori andavano a guardare i film della guerra dei partigiani.



MOTTO: BIANCHI E NERI